

Dopo l'appello di Clinton nuovo incendio in Oklahoma  
La comunità nera in allarme si chiude in se stessa

# Altra chiesa al rogo Sfida al presidente

Clinton aveva stigmatizzato mercoledì l'odio razzista che si manifesta al Sud con gli incendi delle chiese nere e ieri un'altra chiesa è bruciata. È successo a Enid, in Oklahoma, dove sono già al lavoro agenti dell'Fbi per cercare di risalire ai colpevoli. Ad inaugurare una chiesa ricostruita in South Carolina giovedì c'era anche Jesse Jackson, che ha accusato i repubblicani di «razzismo in doppiopetto». Dai gennaio del '95 sono già bruciate 35 chiese.

**NANNI RICCOBONO**

■ NEW YORK Un'altra chiesa bruciata. È successo a Enid, una città di 45 mila abitanti in Oklahoma, ieri alle quattro del mattino. Poche ore prima Clinton aveva parlato a Greeleyville, in South Carolina, di fronte all'edificio ricostruito della chiesa di Mt Zion, bruciata dieci mesi fa. In quindici mesi 35 chiese nere del sud sono bruciate, tutti incendi dolosi, tutti incendi razzisti.

A Enid è bruciata la First Missionary Baptist church, costruita nel 1961; il pastore Alfred Baldwin è accorso alla chiamata dei vigili del fuoco e le immagini televisive lo mostrano piangente, inginocchiato davanti al fumo e alle rovine. La sua non era neanche una chiesa sola nera. «È una congregazione mista - ha detto - ci sono due pastori bianchi e moltissimi parrocchiani sono bianchi. La nostra è una comunità tranquilla e non mi sarei mai immaginato che ci fosse qualcuno qui che nutiva dell'odio nei nostri confronti. Ricostruiremo la nostra chiesa e chiederemo al Signore di perdonare chi ha compiuto questo gesto. Gesù ha detto: "Perdonali, perché non sanno quello che fanno". Tutte le altre chiese di Enid ci hanno offerto i loro locali finché non ricostruiremo la nostra perciò io credo che dal-

l'odio nasceranno amore e solidarietà».

Giovedì Clinton aveva parlato alla comunità di Greeleyville. «Possono bruciare gli edifici - aveva detto - ma non possono bruciare la fede. Oggi celebriamo la fede dei membri di questa chiesa e celebriamo le chiese nere, tutte, come le istituzioni che hanno salvato tanti americani prima della rivoluzione dei diritti civili. Sono qui per chiedere ad ogni cittadino di schierarsi contro il razzismo. L'America non deve tornare indietro». Clinton ha aggiunto di ricordare il «suo» sud di quando era ragazzo, di ricordare l'odio e il razzismo in Arkansas. Insieme a lui c'era anche Jesse Jackson. «C'è anche il razzismo in doppio petto - ha detto Jackson - non dimentichiamo che il Congresso è dominato di repubblicani che hanno come obiettivo lo smantellamento di tutte quelle leggi che servono ad aiutare e proteggere la comunità nera americana».

Ai repubblicani questo non è piaciuto affatto così come non è piaciuta la visita di Clinton in South Carolina. Hanno accusato il presidente di sfruttare la situazione per fini elettorali ed il governatore repubblicano non si è recato, polemicamente, all'inaugurazione

ne della chiesa. La comunità nera ha invece molto apprezzato la visita di Clinton in South Carolina. Il reverendo Joseph Lowry, presidente della Southern Christian Leadership Conference, ha detto che la presenza del presidente dovrebbe sancire finalmente l'impegno del governo a stroncare questa ondata di «piccolo» razzismo che non ha probabilmente una regia comune ma che si nutre di una diffusa cultura anti-neri. Ma già giovedì Lowry aveva detto che non sarebbe bastata la presenza di Clinton all'inaugurazione per fermare gli incendi. E puntuali, i razzisti sono tornati a colpire. La verità è, secondo i leader neri, che l'impegno profuso fin qui nelle indagini non è sufficiente. In diciassette mesi la polizia è riuscita ad individuare solo tre «persone responsabili di altrettanti incendi. Ci sono in tutto un centinaio di agenti sparpagliati in quindici stati a portare avanti le indagini e l'Atf, uno speciale corpo antiterrorismo, confessa che per la maggior parte degli incidenti non c'è più modo di risalire ai colpevoli.

L'ondata razzista che colpisce le chiese è cominciata nel gennaio del '95, a Knoxville, in Tennessee, ma negli ultimi mesi si è intensificata, è diventata epidemica. «È vero, non ci sono stati morti finora - ha detto ancora Lowry - i razzisti non osano attaccare la casa di Dio quando dentro ci sono i fedeli a pregare. Ma il danno morale inflitto alle comunità è fortissimo. I neri cominciano di nuovo ad aver paura, come una volta, a non fidarsi dei bianchi. Anche di quelli che sono qui oggi insieme a noi, insieme al presidente degli Stati Uniti, a non fidarsi neanche di quelli che ci hanno aiutato a ricostruire le nostre chiese».



Una delle chiese bruciate, in basso Cindy Crawford

## I razzisti colpiscono un simbolo profondo

**GIANLUIGI MELEGA**

■ Che i razzisti d'America abbiano adesso scelto di bruciare le chiese «negre» è un crimine che può sembrare inespugnabile a chi non abbia familiarità con la storia del «profondo Sud» e di tutto il razzismo negli Stati Uniti: ma è una scelta che ha un profondo significato sia per le vittime sia per i criminali che la mettono in pratica.

Sin dal tempo degli schiavi, cioè sino alla guerra civile tra Nord e Sud del 1861, la chiesa era l'unica sede in cui i neri sopravvissuti alle terribili prove della tratta, comprati e usati come bestie senza diritti, potevano sentirsi più vicini agli «uomini», gli esseri fisicamente simili a loro ma di pelle bianca.

Le diverse chiese cristiane, in gran parte protestanti, avevano avuto un ruolo importante nella costruzione della nazione americana. Le successive ondate dei colonizzatori, in gran parte loro stessi perseguitati religiosi o politici, avevano trovato negli insegnamenti religiosi il patrimonio etico e politico che li aggregava. Non potevano perciò disconoscere quegli stessi principi nel rapporto con la gente di colore.

Le pratiche religiose non potevano essere proibite. Così, sia pure separate per colore, le congregazioni dei neri si formarono proprio come prima cellula di una società di diritto, di cui Dio era il giudice garante e la Bibbia il codice.

I riti religiosi divennero il solo momento di aggregazione civile, culturale, politica. Le prime scuole superiori per la minoranza nera furono i seminari da cui uscivano i pastori destinati a diffondere la dottrina cristiana dell'uguaglianza, del riscatto dei poveri e degli oppressi, del premio ultraterreno per chi avesse vissuto secondo i dettami del Vangelo, quale che fosse il colore della sua pelle.

Le prime forme collettive di produzione artistica furono, per i neri d'America, la musica e la danza collegate ai riti religiosi. Quei canti che narravano parabole bibliche o edificanti si chiamarono «spirituals» e «Gospel singers»: cantanti che si rifacevano ai «Gospels», i Vangeli. I fedeli delle congregazioni accompagnavano quei momenti di invocazione e di liberazione col battere ritmico delle mani, con i movimenti ondulanti dei corpi, come i bianchi non facevano.

La chiesa era per i neri l'aspirazione alla libertà prima, all'emancipazione e al progresso sociale poi.

C'è un profondo, intenso legame psicologico e culturale, una vera e propria radice che ogni nero d'America sente con quella non così lontana realtà e con quei giorni. Non è un caso se ancor oggi sono pastori i più famosi e battaglieri leader politici neri, da Martin Luther King e Jesse Jackson, se si rifanno a una sia pur diversa religione (l'Islam) altri leader neri come Malcolm X o Louis Farrakhan.

Ecco perché i razzisti incendiano le chiese «nere». È una scelta fatta per offendere, oltre alla vita e ai beni materiali, quel patrimonio di orgoglio, di ricordi, di cultura e di ideali che ogni americano di colore sente come esclusivamente proprio. Il Ku Klux Klan, che dava fuoco alle croci davanti alle case dei neri che intendeva terrorizzare, si rifaceva a una scelta molto simile. La croce è un simbolo potente, sia per la vittima, sia per l'assassino.

## La Lega Awami sfiora la maggioranza assoluta nelle elezioni parlamentari Il Bangladesh va a sinistra

**NOSTRO SERVIZIO**

■ DACCA. La Lega Awami, il partito di centrosinistra guidato da Sheikh Hasina Wajed, ha vinto le elezioni parlamentari in Bangladesh, caratterizzate da una partecipazione popolare senza precedenti nella storia del paese. La Commissione elettorale ha annunciato che il voto dovrà essere ripetuto a causa di irregolarità in 123 seggi elettorali, e ciò impedirà per qualche giorno la proclamazione degli eletti in 29 circoscrizioni. Delle 271 circoscrizioni - su un totale di 300 - per le quali i risultati sono già stati dichiarati, il partito di Sheikh Hasina ha prevalso in 133, mentre il Partito nazionale del Bangladesh (Bnp) dell'ex-primo ministro Khaleda Zia ne ha conquistate 104, con un netto arretramento sulle posizioni che teneva nel precedente Parlamento. Delle rimanenti 34, in 29 è risultato primo il partito Jatya dell'ex dittatore Mohammed Ershad, e in 5 i candidati di partiti minori tra cui gli integralisti

islamici ed i comunisti. Secondo le previsioni la Lega Awami finirà per ottenere complessivamente 140-145 deputati, una manciata in meno dei 151 necessari per la maggioranza assoluta, mentre il Bnp si attesterà sui 110-115 deputati. La chiave per la formazione del nuovo governo sarebbe allora nelle mani dei partiti minori, in primo luogo del Jatya, il cui leader Ershad sta scontando una condanna a 13 anni di prigione per corruzione. Il prezzo per ottenere i voti dei suoi deputati potrebbe essere evidentemente la disponibilità a concedergli il perdono e l'uscita anticipata dal carcere, una strada che la Lega Awami non sembra disposta a percorrere.

Parlando alla stampa il presidente della Commissione elettorale Abu Mohammad Hena ha messo in evidenza la straordinaria partecipazione popolare al voto, addirittura il 73 per cento dei 57 milioni di

elettori bengalesi. Si tratta della percentuale più alta nella storia delle elezioni nel Bangladesh. Alle ultime - tenutesi nel 1991 dopo la caduta di Ershad in seguito ad un movimento popolare di protesta - partecipò poco più del 55 per cento degli aventi diritto. Qualche mese fa nella consultazione poi annullata per la troppo scarsa partecipazione, i votanti erano stati circa il 15%. In quell'occasione tutti i partiti tranne quello di Khaleda Zia, avevano invitato i cittadini a non recarsi alle urne. I circa 150 osservatori stranieri appartenenti a varie organizzazioni - tra cui l'Unione Europea - hanno dato una valutazione generalmente positiva della consultazione, confermandone la correttezza.

Le elezioni nei 123 seggi contestati verranno ripetute la prossima settimana, ma i risultati sono considerati di fatto definitivi e già sono cominciate le contrattazioni. Fonti vicine a Sheikh Hasina affermano che la dirigente della Lega Awami

cercherà un accordo con i gruppi minor - tra cui gli integralisti islamici della Jamaat Islami - piuttosto che trattare con Ershad. Nessuno ha dubbi sul fatto che sarà comunque lei, Sheikh Hasina, a guidare il prossimo governo.

Figlia di Mujibur Rahman, un ex-capo di Stato rovesciato e ucciso da militari golpisti, la dirigente della Lega Awami è animata da una potente rivalità nei confronti della grande rivale, Khaleda Zia. Le diversità politiche si incrociano con gli strascichi di dolorose vicende di natura personale, poiché fra gli autori del golpe che eliminò il padre di Sheikh Hasina, era il marito di Khaleda Zia (a sua volta poi assassinato in un successivo colpo di Stato). Come si ricorderà, solo poche settimane fa, alcuni reparti dell'esercito furono sul punto di sollevare durante l'aspro scontro che contrappose il capo di stato maggiore al governo. Il grosso delle forze armate rimase però fedele alle istituzioni.

## A Parigi volevano rapire Cindy La madre della Crawford: «Viva per miracolo»



■ LONDRA. Esperienza da incubo, dice la mamma, per Cindy Crawford. Una «gang internazionale», avrebbe tentato di rapirla a Parigi, con uno scambio di limousine. «Si è trattato di una cosa orribile. È fortunata ad essere ancora viva» ha detto in esclusiva al tabloid londinese «Sun» Jenny Crawford, madre della bellissima e ricchissima supermo-

della americana. Cindy si sarebbe salvata soltanto per un pelo, riuscendo ad aprire uno sportello e a fuggire tra le lacrime mentre la limousine era bloccata in un improvviso e spaventoso ingorgo. Intervistata dal «Sun» a DeKalb in Illinois, dove vive, Jenny Crawford ha raccontato che la figlia ha rischiato il sequestro di persona due mesi fa, subito dopo l'arrivo in «Concorde» da New York.

All'aeroporto «Charles De Gaulle» una limousine con un autista di sua conoscenza doveva prenderla e portarla in albergo. L'ex moglie dell'attore Richard Gere avrebbe invece trovato un altro chauffeur mai visto prima, che le spiegò di essere subentrato al collega ammalato. La supermodella avrebbe abboccato all'amo e si sarebbe resa conto dei guai in cui era finita quando ormai la vettura sfrecciava ad altissima velocità su un'autostrada verso una destinazione diversa dal centro di Parigi. «Non sono un autista, sono un ra-

pitore» avrebbe tagliato corto con brutale franchezza l'uomo al volante davanti ad una raffica di domande della sempre più inquieta Cindy. «A quel punto - ha rivelato Jenny Crawford - mia figlia è scappata a piangere, ha incominciato a gridare e a chiedere che non le fosse fatto del male ma più gridava e più l'uomo si arrabbiava». La fortuna ha voluto che sull'autostrada ci fosse un colossale ingorgo: al che la supermodella sarebbe riuscita a spalancare uno sportello e a fuggire via.

«Per quanto ne sappiamo il rapitore non è mai stato preso» ha indicato la mamma di Cindy e si è detta convinta che il fattaccio sia opera di una «gang internazionale». a suo giudizio qualcuno ha telefonato da New York al falso autista per riferirgli con quale volo e a che ora la supermodella sarebbe sbarcata a Parigi.

Ma il portavoce della modella dagli Stati Uniti smentisce: «Una notizia del tutto infondata».

### FIAT CHECK-UP. IL MODO PIÙ SERENO DI ANDARE IN VACANZA.

Avete scelto la vostra vacanza? Allora non vi resta che garantirvi la sicurezza di un viaggio senza imprevisti. Come? Semplice: con Fiat Check-up. Fino al 30 settembre 1996, con sole 30.000 lire potrete far eseguire 20 controlli sulla vostra Fiat (auto, veicolo commerciale o autocaravan). Il veicolo ha bisogno di interventi? Se decidete di effettuarli pagherete un importo pari al solo costo degli interventi: il check-up, quindi, non vi sarà costato nulla. Superato il check-up, riceverete la Card che vi dà diritto a sei mesi di Europ Assistance in tutta Europa e, fino al 30 settembre, al 15% di sconto sul prezzo di listino della linea accessori. E se con il check-up vorrete cambiare l'olio motore con Selenia e sostituire il filtro olio, Concessionarie, Succursali e Officine Autorizzate Fiat vi offrono uno sconto pari al valore del filtro olio (a listino, IVA esclusa).\*

\*Se l'intervento sull'auto consiste solo nel cambio olio motore e nella sostituzione del filtro olio, il costo del check-up verrà comunque addebitato.

**A FIANCO DI CHI GUIDA. FIAT**

**FIAT**

**CHECK-UP**

**1996**

europ assistance

**30.000 LIRE,**

**20 CONTROLLI,**

**LA GARANZIA**

**EUROP ASSISTANCE.**

Selenia MOTOR OIL

La rete Fiat utilizza esclusivamente ricambi originali